


 Questo sito utilizza cookie per analisi, contenuti personalizzati e pubblicità. Continuando a navigare questo sito, accetti tale utilizzo. [Scopri di più](#)

Notizie [Meteo](#) [Sport](#) [eSPORTS](#) [Video](#) [Money](#) [Altro >](#)


 notizie

cerca nel Web

Precedente

Successivo

Infortuni. Anmil: "In primi 8 mesi 2021 +8,5% denunce ma -6,2% morti, effetto post covid"

 Rai News | 41 minuti fa | dalla redazione



Nei primi 8 mesi del 2021, si registrano 349.449 denunce di infortunio sul lavoro, rispetto alle 322.132 dello stesso periodo dell'anno precedente, vale a dire un incremento dell'8,5%. E' quanto emerge da un'elaborazione Anmil su

dati [Inail](#), che mette a confronto il periodo gennaio-agosto 2021 con gennaio-agosto 2020, diffusa in occasione della 71ma edizione della Giornata Anmil per le vittime degli incidenti sul lavoro. L'aumento delle denunce d'infortunio - spiega l'Anmil - è determinato dalla ripresa economica post pandemia da Covid-19.

Le denunce d'infortunio mortale, invece, sono tornate a decrescere perché - chiarisce l'Anmil - non esiste quasi più la componente delle morti causate da infezione da Covid-19 che nel 2020 avevano rappresentato 1/3 del totale delle morti sul lavoro. Gli infortuni mortali denunciati tra gennaio e agosto 2021 sono 772, contro gli 823 dello stesso periodo dello scorso anno, pari al -6,2%.

Per le malattie professionali, assistiamo a una crescita costante dei numeri in questi primi 8 mesi dell'anno (36.496 contro 27.761, pari al 31,5% in più), perché - sottolinea l'Anmil - i lavoratori stanno recuperando le denunce che nel periodo della pandemia avevano evitato di effettuare con l'intenzione di presentarle in un momento meno critico.

Gli infortuni sul lavoro nelle attività marittime e portuali mostrano, a livello nazionale, un andamento oscillante nell'ultimo quinquennio intorno alle 1.000 unità annue, salvo il forte calo del 2020, dato condizionato dall'emergenza pandemica rivela l'Anmil. Pur con qualche oscillazione, la regione Liguria presenta un trend tendenzialmente calante, dai 302 casi del 2016 ai 244 del 2019. Analoga situazione si riscontra nella provincia di La Spezia, dove dai 50 casi del 2016 si è scesi a 40 nell'anno successivo, si è risaliti a 50 nel 2018 per ridiscendere a 39 casi nel 2019. Va detto tuttavia, precisa l'Anmil, che, soprattutto a livello regionale e ancor più a livello provinciale, si tratta di numeri molto contenuti e statisticamente poco significativi. Ancora più limitati sono i numeri dei casi mortali che contano a livello nazionale poche unità annue.

Per quanto riguarda le varie tipologie di attività marittime e portuali, denunciate nel 2019 (anno non condizionato dal Covid), si rileva che, mentre a livello nazionale l'attività più colpita (quasi il 50%) risulta essere quella dello scarico e carico merci, nella regione Liguria e nella provincia di La Spezia al primo posto troviamo la riparazione e manutenzione di navi e imbarcazioni (rispettivamente 115 e 22 casi). Numeri di infortuni molto più ridotti presenta l'attività di trasporto merci e passeggeri con 188 casi in Italia, 24 in Liguria e appena 2 nella provincia di La Spezia.

[Vai alla Home page MSN](#)

ALTRO DA RAI NEWS



[Attacco alla Cgil, Landini: "Abbiamo sconfitto il fascismo. Non ci fanno paura"](#)



[Rai News](#)

